IL CONTE DI MONTECRISTO

IL CONTE DI MONTECRISTO

DRAMMA SERIO IN QUATTRO ATTI

DI

E. PRAGA

Musica del Maestro

R. DELL'AQUILA

DA RAPPRESENTARSI NEL

TEATRO DAL VERME

Primavera 1876

IMPRESA CORTI

MILANO
STAB. TIP. MOLINARI E SOCJ
Galleria Vitt. Eman., 77

1876.

PERSONAGGI		ATTORI
MERCEDE, giovine fidanzata di	Sig.ª	*Romilda Pantaleoni*
EDMONDO DANTES, secondo del bastimento **il Faraone**. .	Sig.	*Antonio Rossetti*
FERNANDO, pescatore (indi Conte di Morcerf)	»	*Senatore Sparapani*
VILLEFORD, Procuratore del Re	»	*Ladislao Seidman*
ALBERTO, figlio di Mercede e Fernando	Sig.ª	*Virginia Cabalero*
FARIA, vecchio prigioniero .	Sig.	*Pietro Ciani*
LEOPOLDO DANTES, padre di Edmondo	»	*N. N.*
Un CARCERIERE	»	*Argimiro Bertocchi*
Un CAPITANO di giustizia .	»	*N. N.*

Cori e Comparse di Marinai, Pescatrici, Monache, Soldati — Dame e Cavalieri.

L'azione ha luogo: nei due primi Atti in Marsiglia, il terzo, parte in Marsiglia e parte nel Castello d'If; ed il quarto a Parigi.

EPOCA 1807.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta la spiaggia del mare.

SCENA PRIMA.

Pescatori, Marinai, Mercatanti, *ecc.* — *È notte. Chiaro di luna.*

TUTTI.

Venti, zeffiri, aquiloni,
Or colombe ed or leoni,
Che dal pallido orizzonte
Ci venite in sulla fronte,
Deh! serbatela serena
La nuova luna, scintillante e piena.
Essa è là la bianca vela
Che si abbassa e che s'inciela
Come vuol l'onda feroce!...
Giunga a lei la nostra voce;
E le dica « affretta, affretta »
« Oh! giungi a chi da tanti dì ti aspetta! »

UNA PARTE DI CORO.

Carco sarà il naviglio
Di arene e perle ed oro!
Ci apporterà un tesoro
Di quelle antenne il volo!
Al molo! al molo!

UN'ALTRA PARTE DI CORO.

E padre, e sposo, e figlio
E gioia e pace e oblio
Ci apporterà buon Dio
Di quelle antenne il volo!
Al molo! al molo!

(escono dirigendosi al molo, che si vedrà in lontananza)

SCENA II.

Fernando *entra dalla parte opposta a quella da cui è partito il coro. Egli è cupo e guarda biecamente il mare.*

FERNANDO.

Eccola, è là l'abborrita galea!
Vola pari ad alcion con l'ali tese,
Cieca fortuna! scellerato mare!
Un uragano, un turbine.... una calma
Di mille anni, perchè non le serbavi?
Il mio rival non giungerebbe!... E or ora
Qui sarà! Edmondo di Mercede in braccio
Sarà fra poco!... in braccio a lei che adoro!

(alza minaccioso il pugno verso il mare)

E chi sei, sciagurato mortale;
Che rapisci la luce al mio cielo,
Che mi copri di un funebre velo,
Che mi stilli il veleno nel cor?
Un nocchier fortunato, cui l'ale
Della sorte coprir da bambino,
Un eletto del cieco destino,
Nato al pari di me, pescator!...

Tu trionfi, Mercede ti adora,
E me irride.... destino fatal!...
Oh! ma trema!... può giunger quell'ora
Ch'io mi voti agli spirti del Mal!

(va a sedersi, verso il fondo, ove resta assorto in cupa meditazione)

SCENA III.

Detto, **Villeford** *entra turbato e s'avanza senza accorgersi di Fernando.*

VILLEFORD.

Vita o morte per me stan su quel legno.
Se su quel bordo qualche foglio esiste
Per mio padre a Parigi, io son perduto.
Sfuman le nozze mie colla fanciulla
Di Saint-Merais. Sciagura!... Uomo dell'Elba,
Bonaparte fatale anche in esiglio!
Per te cospira il padre mio.... Giammai
Il futuro mio suocero devoto
Al regnante vorrà la sua famiglia
Ad altra unir che contro il re congiura;
Ma veglierò.

FERNANDO *(a parte).*

Già preso ha l'áncora? Oh!... Furore!

VILLEFORD.

Chi è là che impreca?

FERNANDO *(riconoscendo Villeford).*

Signor....

VILLEFORD.

Fernando!
Zitto! Qui a tutti ignoto esser degg'io.

FERNANDO.

Queste mentite spoglie....

VILLEFORD.

È un mio segreto.

FERNANDO.

Nol cercherò.

VILLEFORD (*dopo un istante di riflessione*).

Qual lampo!...

(*dopo essersi assicurato di essere solo con Fernando, lo conduce in un angolo della scena*)

Odi, Fernando:
Se ben rammento, tu la man chiedesti
Della bella Mercede....

FERNANDO (*con dolore*).

E fui respinto.
Di quest'umil nocchiero
Sì, la stella era Mercede,
Il suo culto e la sua fede,
La sua vita, il suo tesor!

VILLEFORD (*a parte*).

Suo rival di quel veliero
È il *secondo!* Oh! Se costui
Vuol vendetta aver da lui,
Salvo forse io sono ancor!

FERNANDO.

Pietà di me! Non restami
Ormai più nulla al mondo,
Tutto ha il felice Edmondo,
Tutto ha quell'uom fatal!

VILLEFORD (*da sè*).

Oh! se soffiar nell'animo
Potessi un filtrò insano,
Un ferro in quella mano
Diventeria mortal!

(*volgendosi a Fernando*)

Vuoi tu vendetta del rival?

FERNANDO.

Ah!.. Come?

VILLEFORD.

Importuno è a me pur, quel fiero Edmondo.

FERNANDO (*da sè*).

È un demon che mi tenta!...

(*resta titubante, indi a Villeford*).

E che farei?

VILLEFORD (*porge a Fernando un foglio ed una matita*).

Scrivi.

FERNANDO (*obbedisce macchinalmente; va a sedersi su di un sasso quasi al fondo, e dice a parte*).

D'Edmondo vendicarmi! (*poi forte*) Ebbene?

VILLEFORD (*dettando*)

« *Il signor Sostituto del Procuratore del Re è*
« *avvisato.... da un amico del trono e della reli-*
« *gione, che il nominato Edmondo Dantes, secondo*
« *nel bastimento il* Faraone *giunto questa mattina,*
« *è stato incaricato da Murat di una lettera per*
« *l'usurpatore, e dall'usurpatore di una lettera*
« *per il Comitato bonapartista di Parigi.* »

Nota è la tua scrittura?

FERNANDO.

No.

VILLEFORD.

Piega e indirizza
« *Al signor di Villeford, Procuratore del Re* ».

FERNANDO.

A voi?...

VILLEFORD.

Qui non son tal. Riponi il foglio
E alla posta lo reca. Il resto.... al fato!...

FERNANDO (*a parte*).

Ah! sì di un demone
Su me sta il fascino;
M'invadon l'anima
Speme e terror!

VILLEFORD (*a parte*).

Già in cor gli frugano
L'ira ed il giubilo,
Già vince il fervido
Deluso amor!

(*S'odono avvicinarsi dei canti festosi e giulivi*)

Il segreto mi giura.

FERNANDO.

Il giuro.

VOCI INTERNE.

Al molo!...

VILLEFORD.

Ed or che niun ci scorga insieme.

(*Si sperdono da opposte parti*)

SCENA IV.

Mercede *con* **Leopoldo, Pescatori, Pescatrici,** *e* **Mercanti,** *confusamente.*

CORO.

Speranza e giubilo!
Gioia e allegria!

LEOPOLDO.

Ti splenda il ciglio,
Figliuola mia!

MERCEDE.

Sono nell'estasi,
Mio genitor!

CORO.

Oggi trionfano
Fede ed amor!

LEOPOLDO (*a Mercede*).

Ancora pochi minuti e sarai sposa
Al tuo diletto Edmondo!

MERCEDE.

Oh! padre!

LEOPOLDO.

Ineggia
All'Imeneo col canto.

CORO (*circondando Mercede*).

Una canzone
La tua bella canzon, bella Mercede.

MERCEDE (*vezzosamente s'inchina e intona la seguente canzone*).

La donna amata è pallida,
La non amata è mesta....
Benedetto il pallor!

CORO.

Benedetto l'amor!

MERCEDE.

Pallida sì, ma fulgono
I fior sulla sua testa,
E ha il firmamento in cor!
Benedetto il pallor!

CORO.

Benedetto l'amor!

MERCEDE.

La non amata è mammola
Languente sullo stelo;
L'amata è tal che in cielo
La stella dell'albor!

CORO.

Benedetto l'amor!

MERCEDE.

Fatevi amar, o vergini
Non è difficil cosa,
La farfalla alla rosa
La bella all'amator!

CORO.

Viva l'amor!

MERCEDE.

La donna amata è pallida,
La non amata è mesta,
Benedetto il pallor!

CORO.

Benedetto l'amor!

FERNANDO (*avanzandosi verso Mercede con cupa melanconia*).

Tu sei luce e fulgore, gioia ed amore....

MERCEDE (*ingenuamente*).

Sì ?

FERNANDO.

Ed io, Mercede, io l'inferno ho nel core.

MERCEDE.

Ancor!... sempre così?...

FERNANDO.

Sempre!... in eterno.

(*entra furtivamente Villeford ed osserva con gioja ciò che accade fra Mercede e Fernando*).

Sì, t'amai da quel dì che ti vidi,
Ti amerò finchè scenda all'avello!
Oh!... l'amor di Fernando deridi,
Il deriso ti adora e ti vuol!

MERCEDE.

Per pietà! sii l'amico e il fratello,
Più non dirmi parole d'amore!
Sai che a Edmondo è già sacro il mio core,
Sai che il cielo sua sposa mi vuol?

CORO (*sommessamente*).

Di Mercede sparito è il sorriso,
Dalla bella Fernando che vuol?

VILLEFORD (*osservando Fernando*).

La vendetta già spira in quel viso,
Già gli corre la mano al pugnale,
Lo trascina uno spirto fatale,
Che compagno al mio fato lo vuol!

CORO (*come sopra*).

Di Mercede sparito è il sorriso.
Dalla bella Fernando che vuol?

VOCI INTERNE.

Evviva! Evviva! ai reduci.... ad Edmondo!

MERCEDE (*prendendo la mano di Leopoldo si slancia con lui verso il fondo della scena*).

Egli giunge!

LEOPOLDO.

Sì!

FERNANDO (*a parte*).

Io fremo!

CORO (*andando pure al fondo*).

Evviva! Evviva!

SCENA V.

Detti, **Edmondo, Marinai, Mozzi,** *ecc., ecc.*

(*Edmondo si slancia nelle braccia di Mercede, restando per un istante quasi assorti. Il Coro contempla quel gruppo con gioia; Fernando che si è tratto in disparte con Villeford lo squadrano cupamente*)

EDMONDO.

Mercede!

MERCEDE.

Edmondo!

LEOPOLDO (*abbracciandoli*).

Figli miei!

EDMONDO.

Mia donna.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La scena rappresenta un vasto di campagna con piante d'ulivi, ecc., ecc. — In fondo vedesi un tratto di mare. — Da un lato una cappella parata a festa e dall'altro l'esterno della casa di Mercede.

SCENA PRIMA.

Edmondo *e* **Mercede** *seduti sul davanti della casa, sur un sedile di muschio.*

EDMONDO.

Oh! di ebbrezza mi innonda il tuo sorriso!

MERCEDE.

È ben questo il tuo viso?
Oh! non è un sogno il mio!

EDMONDO.

Sì, in vita e in morte ci congiunge Iddio!

MERCEDE.

Come t'attesi!...

EDMONDO.

Come ognor vicina
Mi fosti, oh! se sapesti....

MERCEDE.

Deh! mi narra....

EDMONDO (*alzandosi seguìto da Mercede*).

Muggian l'onde, e già la morte
Parea giunta a tutti in core,
Io diceva: No, veglia amore,
No, Mercede è accanto a me!
Era calma, e della sorte
Lieto il ciel ne assicurava,
Qui è Mercede, io susurrava:
Questo azzurro è la sua fè!

MERCEDE.

Oh! ben mio, lontan lontano
Sempre l'occhio io sospingea
Mesta sì, ma in cor dicea
Il mio fido è accanto a me!
Cupo il mar ruggiva invano!
Io dicea: Dio veglia Edmondo,
La bufera invada il mondo,
Più possente è la sua fè!

CORO INTERNO.

Già adorna è l'ara mistica,
Già profuma l'olibano:
Già la tua luce sugli sposi spazia
Maria piena di grazia!
Maria di grazia piena,
Tu che guidasti l'errante carena
Benedici al connubio!
Fidi sposi giungete all'ara pia,
Ave Maria!

MERCEDE.

A Dio s'innalza il canto?

EDMONDO.

Ed è per noi!

MERCEDE.

Per te!

EDMONDO.

Per te!

MERCEDE e EDMONDO.

Ringraziamo il Signor!

MERCEDE *in estasi.*

Melode serafica,
Celeste armonia!
Rugiada balsamica
Per l'anima mia!
O sposo, in un'estasi
Travolta io mi sento,
Morir di contento
Di gaudio mi par!

EDMONDO (*quasi pregando*).

Signore dei turbini,
Signor delle calme,
A te benedicono
Devote quest'alme:
Mercede, in ginocchio
La stessa preghiera
Faremo ogni sera
Per terra e per mar!

SCENA II.

Entrano **Marinai, Pescatori, Pescatrici, Giovanetti,** *e* **Fanciulle** *recando corone di fiori, rami di mirto.*

UOMINI.

Noi rechiamo le belle ghirlande!

DONNE.

Apportiamo i purissimi fior!

UNITI.

Ci hanno detto - benedetto
Dal Signor il vostro amor!

UOMINI.

Noi rechiamo le belle ghirlande.

DONNE.

Apportiamo i purissimi fior!

UNITI.

Ci hanno detto - benedetto
Dal Signor il vostro amor!

MERCEDE (*abbracciando le fanciulle*).

E il Signor ve li renda, o dolci amiche,
Mirti e fiori in benedizioni!

EDMONDO (*stringendo la mano ai marinai*).

E vi protegga, amici, e le procelle
Vi allontani; e vi sian fide le stelle!

LEOPOLDO.

Evviva! Evviva!

TUTTI.

Evviva! e che si danzi!

(*Mentre si intrecciano allegre carole e gli sposi contemplansi in estasi, alcuni vecchi piloti li attorniano.*)

PILOTI.

« Sposa, gli amanti tornan come i fior!
« Ed è l'amore il profumo del cor! »
Prendi i gigli e le rose,
Gli emblemi delle spose!
« Giglio vuol dir candor!
« Rosa vuol dire amor! »

(*A questo punto si odono ripetere le salmodie della chiesa, le danze si interrompono. Tutti circondano gli sposi e Leopoldo.*)

TUTTI.

Profumi e cantici
Salgono al ciel!
Già pronta è l'ara,
Già pronto è il vel!

(*Mercede viene coperta di un candido velo nuziale*)

Profumi e cantici
Salgono al ciel!
La sposa palpita
Nel bianco vel!

(*La porta del tempio si spalanca, e sul limitare appaiono le* Monache *con torcie, ecc., ecc.* Edmondo *dà la mano a* Mercede *e si avviano preceduti da* Leopoldo *e seguìti dalla moltitudine. A questo punto vedesi* Fernando *e* Villeford *dalla parte opposta che osservano attentamente, indi si affaccia il* Capitano di giustizia *seguìto da un* drappello di soldati. — *Sorpresa generale.*)

SCENA III.

Detti, **il Capitano** *di giustizia con guardie.*

CAPITANO.

Edmondo Dantes?

EDMONDO.

Io.

CAPITANO.

Siete arrestato.

EDMONDO.

Signor.... ma....

CAPITANO.

Mi seguite.

(mostrando un foglio) Ecco il mandato.

EDMONDO.

Obbedisco!...

(indi volgendosi a Mercede e Leopoldo:)

È un inganno; or or ritorno.

CORO I.

Oh! sventura!
La paura - invade i cor!

CORO II.

La sciagura
Sì avventura - sull'amor!

MERCEDE.

Ahimè! le lagrime
Rattengo invano,
Qual è la mano
Che ti rapì?!!
Oh! ciel! sulla soglia
Del tempio invocato
Al giuro ineffabile
Così mi è strappato!!
Edmondo!

EDMONDO.

Sì pallida.
Perchè, mia diletta?!

LEOPOLDO.

Qual truce vendetta,
Su lui si scagliò?!

TUTTI.

Che avviene!... il carcere,
L'onta, il disdoro,
Turbano i canti,
Sfrondan l'alloro!
Qual mai misterio
Nascoso è qui?!

MERCEDE (*avviticchiandosi a Edmondo*).

Edmondo!!

EDMONDO.

Dall'anima
Discaccia il terrore;
Tu vedi, son vittima
Di un facile errore....
Fra poco, mia vergine,
Tuo sposo sarò!

FERNANDO *e* VILLEFORD (*a parte*).

Non l'ara, il carcere
Oggi t'aspetta!
Indarno in lagrime
La tua diletta
Starà ad attenderti,
O marinar!

LEOPOLDO.

Qual cupa vendetta
Su lui si scagliò!

TUTTI.

Che avviene?... il carcere!
L'onta, il disdoro....
Turbano i cantici,
Sfrondan l'alloro!
Qual mai misterio
Nascoso è qui?!

EDMONDO (*volgendosi a Mercede, a Leopoldo, indi agli amici simulando calma*).

Addio per poco.... Addio.... Qui sarò tosto!...

(*Mercede si abbandona semiviva nelle braccia di Leopoldo; Edmondo esce col Capitano e le guardie; Villeford e Fernando si sperdono da opposta parte, mentre che la moltitudine estatica contempla questo quadro straziante.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Piccola e squallida cameretta.

SCENA PRIMA.

Mercede *sta lavorando alle reti, e piange.*

MERCEDE.

Piangi e lavora, povera Mercede!
Lavora e piangi, sì, da mane e sera!
La miseria fatal riparatrice,
Tra pochi dì mi avrà la vita infranta
Come fa il mar di queste reti! Ahi lassa!
Mio padre sotterra, e sottoterra
Edmondo mio!...

(pausa: s'alza e s'avanza)

Più lavorar non posso!
Più la mia mano darmi il pan non vuol!
Ciel! da quant'anni io lagrimo
Sul mio perduto Edmondo?!!
Nol so!... forse da un secolo!
So.... che l'attendo invan!!
Dell'Oceân, di un tumolo
Per me composto è il mondo,
Presto, l'un l'altro prossimi
Questa mia salma avran!

SCENA II.

Entra **Fernando** *in tenuta d'ufficiale e detta.*

FERNANDO (*teneramente*).

Mercede!

MERCEDE.

Voi!

FERNANDO.

Qui sola?

MERCEDE.

Qui e ovunque!

FERNANDO.

Che?

(*volgendo attorno lo sguardo ed accorgendosi della miseria che la circonda.*)

Gran Dio! che fu?... deh! Mercede, parla!

MERCEDE (*desolata*).

Qui passò l'angelo
Della sventura,
La morte scivola
Fra queste mura!
Dove vivevano
Fede e virtù!...
L'una è in esiglio
E l'altra fu!...
Sovra il mio ciglio
Scintilla il pianto,
Tristi fantasimi
Mi stan d'accanto!

Ah... sol nel feretro
Potrà il mio cor
Depor per sempre
Ogni dolor!!

FERNANDO.

Fanciulla, rasserena il ciglio.

MERCEDE.

Invano
Lo chiedi a chi fuggì l'ultima speme!

FERNANDO.

Oh! no, l'ultimo no, s'io vivo ancora!

(con passione)

Mercede!... rammenta!...

MERCEDE.

No, invoco l'oblìo.

FERNANDO.

Congiunto io ti sono!... Fernando son io!..
Che ricco ritorna di un carico d'or!
È tuo....

MERCEDE.

L'elemosina rifiuta Mercede.
Degli avi onorandi le resta la fede!

FERNANDO.

Non t'offro sol l'oro.... ti reco l'amor!
Da quel dì che fanciulla ridente,
Io ti ho visto e t'udia cantar,
Come stella di puro orïente
Rischiarando la spiaggia del mar!

Da quel giorno che coppia infantile,
Ci vedean fra gli ulivi vagar;
Ed al rezzo del fulgido aprile
Il tuo crin somigliava ondeggiar,
Io da quel dì t'amai!...

MERCEDE (*da sè*).

O soavi parole, o celeste
Armonia ch'è sì dolce ascoltar!...
L'armonia, le parole son queste
Ch'io sentia dal suo labbro volar!...
Non le ho scordate mai!
(*a Fernando*)
Per pietà! cessa, amico, io già manco:
Mi vuoi dunque tu l'alme spezzar?
(*da sè*)
La sua voce, il suo sguardo al mio fianco
Non li ho scordati mai!

FERNANDO.

Derelitta tu sei su questa terra...
Tuo custode io sarò... tuo sposo...

MERCEDE.

Ah taci,
Forse egli vive ancora.... e forse il vento
I tuoi detti gli apporta....

FERNANDO.

È un triste inganno.
Immenso inganno è il tuo. Edmondo è morto,
Mia ti voleva il cielo.... Accetta!

MERCEDE (*a parte*).

O santi
Soccorretemi voi! Me sciagurata!
Il suicidio non permette Iddio!...
Morir così?... Fernando attendi ancora
Che cessi il dubbio in me.

FERNANDO.

Sei mia! sei mia.

MERCEDE.

Sento nell'anima
Mille terror!
È a me di lagrime
Padre e d'error
Amore!
Amor!

FERNANDO.

Giorno di fascini
Divinator;
Brilla, m'inebria
Di raggi e fior
Amore!
Amor!

(Fernando si allontana raggiante di gioia, e Mercede cupamente va nell'attigua cameretta.)

SCENA III.

Le segrete nel Castello d'If. La scena è divisa in due parti: da un lato la cella di **Edmondo**, *dall'altro quella di* **Faria**. *È notte, i due prigionieri dormono. Dantes erra nel sogno.*

EDMONDO.

O tristezza infinita!
In avello, in tenêbra, ecco sepolta
È la mia vita!
Eccola tolta
Al cielo, al mare, alle lotte, all'amore!

Di larve pallide
Passa una ridda sul mio capo affranto!
Lungi da me!... veder vo' il mio naviglio,
Vo' riudir dei pescatori il canto!

(*si addormenta e poco dopo si sveglia di soprassalto*)

Ove sono?... sognai!...

(*guardandosi intorno*)

La muda orribile!
Pur coi miei cari io fui! Vissi tuttora
Colla mia sposa insieme al padre mio!
Di lor che avvenne? Quanti anni viss'io?
Dal dì fatale?...

(*s'alza e spia dalla ferritoia che lo divide da Faria*)

È l'ora
In cui quel vecchio si ridesta.... dorme.
Di lor che avvenne? Misero
Padre! Mercede mia,
Per me vi resta l'obolo
Di una memoria pia?
Padre, sei già nel féretro?
Altri l'addusse all'ara?!..
Un talamo e una bara
Sorgon davanti a me!

(*aggirandosi nella cella a passi concitati passandosi la mano sulla fronte*)

Disperar! disperare!... onta e peccato!...
Ah! no! la casta vergine
Non obliò lo sposo,
Il padre ancor la veglia
E attendemi pensoso!
Vi rivedrò mio fulgido
Lido, mio dolce tetto!
M'arde la speme in petto,
Mi esagita la fè!

(*come colpito da violenta emozione, si getta a terra prestando orecchio attentamente*)

Un rumore!... un rumor!...

(*si apre la porta ed appare il Carceriere con una brocca d'acqua ed un pane, Edmondo vedendolo resta desolato*)

No! il carceriere!!

SCENA IV.

Detti ed il **Carceriere.**

EDMONDO.

Deh! una sola parola!

CARCERIERE.

A me la legge
Pose il bavaglio.

EDMONDO.

Qui nessuno ci ascolta....

CARCERIERE.

Non val; servo il dover.... già è da cinque anni,
Dacchè vi servo, che il vo' ripetendo.

EDMONDO.

Gran Dio! cinque anni, già cinque anni!! e dite...
Prima di voi.... in ginocchio vel chiedo,
Da quanto io qui giacea?...

CARCERIERE (*uscendo*).

Son muto. Addio.

SCENA V.

Edmondo, *e* **Faria** *sempre dormente.*

EDMONDO.

Vent'anni aveva quando fui qui sepolto;
Quanti or ne conto? Sì, seguir le lune
E i soli e invano li tentai contare!...
Ma della mia vita che importa ormai?
Un morto io sono, un innocente steso
Nel lenzuolo dei martiri!! obliato
Tutti mi avran! tutti?... No! il padre mio,
Cui certo spento avran gli anni e l'angoscia
A me ancor pensa! non si oblia su in cielo!
Padre, fra i nimbi del celeste empireo,
Tu su me vegli ancor!
Se in questa tomba pur trapela un raggio,
Ah! lo devo al tuo mistico splendor!
    Tu sai quanto soffersi, e di che lagrime
    Bagnai quest'atro suol!...
    Tu le asciugavi, ogni giorno inviandomi
    Una favilla dell'eterno sol!...
Vedi!... cupo, fatale, inesorabile
Fato pesa su me!
Pur, mercè tua, m'inchino al mio martirio,
Pur sento ancora al fianco mio la fè!!
    Deh! pei baci di un dì, per la memoria
    Del nostro santo amor!...
    Padre, prega il Signor che a sè mi voglia,
    Che mi riunisca a te! prega il Signor!

(*si sprofonda in una muta e devota meditazione*)

FARIA (*tentando alzarsi*).

Ahimè! Ne vieni, mio figlio! ne vieni!...
Urge il tempo!...

EDMONDO (*passa rapidamente nella cella di Faria e s'inginocchia accanto al suo giaciglio*).

Oh! mio amico!!

FARIA (*con fioca voce*).

Iddio t'ha udito,
E me più vecchio a liberar comincia!

EDMONDO.

Questo pallore?!...

FARIA (*rassegnato*).

L'ultimo!

EDMONDO (*con disperazione*).

Ah! me infelice!

FARIA.

T'accosta. Prendi, in questo medaglione
Sta rinchiuso un tesor. Se un dì ti è schiusa
Questa porta fatal, tu avrai, mio figlio,
Ricchezze immense.

EDMONDO.

Mio secondo padre,
Non lasciarmi!!

FARIA (*ricadendo*).

La morte, ecco! Un abbraccio
Tuo prima....

EDMONDO.

Anco un minuto!... un solo!...

FARIA (*morendo*).

Addio!

(*Odesi un rumore. È il carceriere che entra, Edmondo dà un ultimo bacio a Faria e rientra precipitosamente nella sua cella.*)

SCENA VI.

Detti e il Carceriere.

CARCERIERE (*accorgendosi che Faria è morto*).

Finalmente sloggiò del poveraccio
Lo spirto bizzarro. Or più non resta
Che fargli seguire questa sua vecchia
Salma. Ed ora lo pongo nel sacco
E il gran tonfo farà nell'Oceân.

(*il carceriere copre Faria e lo lega, intantochè Edmondo nella massima ansietà osserva dalla feritoia*).

EDMONDO.

Gran Dio, che udii! La speranza m'inganna
O rivedrò domani il sol?!...

CARCERIERE.

In cerca
Vado di chi mi sia d'aiuto.

(*esce*

EDMONDO (*passa rapidamente nella cella di Faria*).

Amico,
Qui resterai per poco ancor; nel sacco
Io ti precedo. Oh! se m'aiuta il Cielo!!!...
Se mi fa ricco! se mi fa possente,
Dei carnefici miei e dei tuoi vendetta
Farò pronta e terribile, lo giuro!

Mi aspetti là fuori!
Ti sento vicino....
Dall'ampia marina
Ti veggo venir!
Vendetta - parola
Che sola - consola
Di mille - dolori
Di cento - martir!!

(S'accinge per mettersi nel sacco invece di Faria e cala rapidamente la tela.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Sala splendidamente illuminata in casa del conte di Morcerf.

SCENA PRIMA.

Mercede *siede mestamente, indi entra* **Alberto.**

MERCEDE.

Del naufrago mio figlio, il salvatore
Qui attendo.... qui.... fra i doppier.... nella festa
Che non m'allieta!... Una fatal tempesta
M'agita il cor!... ne il so! di Monte Cristo il Conte
Salvò mio figlio, e a lui darei la vita!...
Perchè mi sento l'anima atterrita?!...

ALBERTO (*entra tutto festoso e corre verso la madre*).

Perchè sì pallida, sì triste in viso?
Oggi che tutto chiama al sorriso!
Madre sorridimi, madre sii lieta,
È il dì di festa del tuo figliuol!

MERCEDE.

Mia dolce imagine di paradiso....
Per te ogni palpito ogni sorriso!...
Mio, buono, o Alberto.... eccomi lieta,
Oggi è la festa del mio figliuol!

ALBERTO.

Oggi dimentico calme e tempeste,
L'ore del dubbio, l'ore funeste;
Oggi una pura aura mi allieta,
Ho a poppa un vento dolce e lèggier!

MERCEDE.

Dio mi rimunera con questo amplesso,
Oh! sempre vivere vorrei con esso!..
Mio buono, o Alberto, eccomi lieta
Come la vela del tuo velier!

VOCI INTERNE.

Alla festa!... alla gioia!...

ALBERTO.

Ecco gli amici.
Madre, agli ospiti tuoi per poco ancora
Indugia a salutar!... Va, fatti gaia,
Poni un fior nella tua chioma e qui ritorna
Ilare e bella!

MERCEDE (*baciàndolo in fronte*).

Oh! per te tutto, Alberto.

(*esce*)

SCENA II.

Detto. Convitati: **Dame** *e* **Cavalieri.**

(*S'odono allegre armonie di danza dall'interno.*)

CAVALIERI.

Marinar, giovinetto giocondo,
A cantar la tua festa siam qui,

A cantar, fra le danze e fra i calici,
Del ritorno il carissimo dì!

DAME.

Tu hai vedute le spiaggie del mondo,
Terre e mari il tuo sguardo colpì!
Ma il miglior che vivesti è quest'ultimo,
Del ritorno è il carissimo dì!

CAVALIERI,

Narra!

DAME.

Narra!

CAVALIERI.

Il periglio!

DAME.

Il naufragio!

TUTTI.

Come uscisti dal gorgo crudel?
Fè l'ignoto tuo conte un miracolo,
Lo soccorse una mano del ciel?

DAME.

Narra!

CAVALIERI.

Narra!

DAME.

In noi l'anima palpita
Come tremola al vento uno stel!

CAVALIERI.

Udrem fra le danze e fra i calici;
Canteremo il carissimo dì!

ALBERTO.

Il mar funesto e lugubre
Ruggía come un leone,
Correan baleni e fulmini
Dalla prora al timone:
Quando sul negro vortice
Un grido sol si udì!...
« A Dio raccomandiamoci
« È della morte il dì!? »
S'infranse il legno; un turbine
D'onde frementi apparve;
Calammo, e il nostro gemito
Prece parea di larve....
Alla madre, alla patria
L'estremo addio salì!
Poi l'immensa voragine
Si aperse e ci coprì!...

TUTTI.

Ansia crudel! Oh! pingici
Chi a morte ti rapì?!

ALBERTO.

Già avviluppato dall'alghe, già immoto
Come un morto nel feretro io rendea
L'anima a Dio; quando una man di ferro
Alle chiome mi avvinghia.... il glauco peso
Che sulle ciglia mi incumbea a poco
A poco si dirada.... Oh! meraviglia!!
Riveggo il cielo! sono salvo, sono
Sulla spiaggia disteso, sulla spiaggia
Da cui guato anelante.... E a me davanti
Veggo un uom che mi sorride!...

TUTTI.

Oh! meraviglia!

ALBERTO.

Parea l'Arcangelo
Che uccise il drago;
Parea di un demone
La buia imago;
Era un misterio
Quel suo sorriso,
Avea nel viso
L'inferno e il ciel!

ALCUNI (*alla porta*).

Ei giunge! Ei giunge!...

ALBERTO.

Oh! fortunato istante.

SCENA III.

Appare sulla soglia il **Conte di Montecristo, Alberto** *gli si slancia incontro e si abbandona nelle sue braccia. Gl'***Invitati** *circondano quel gruppo inneggiando.*

INVITATI.

Vincitor della morte e del mare,
Salve! Salve! Ti premii il Signor!
Fosti un angiol di lui tutelare,
Merti il nimbo più assai che l'allor!

ALBERTO.

Oh! più felice istante io mai non vissi!
Il riveder dopo l'abisso il sole,
È minor gioia che abbracciar chi tratto

V'ha dall'abisso e ridato a una madre,
Di lei vo in traccia perchè ai piè vi cada
A benedirvi insiem coi miei.

CONTE.

Felice
Sarò fra i cari tuoi!

(*Alberto esce*)

Grazie, Signori!...

INVITATI (*ripetono*).

Vincitor della morte, ecc., ecc.

SCENA IV.

Detti. **Alberto** *entra conducendo per mano* **Mercede,** *poi* **Fernando** *e* **Villeford,** *ecc., ecc.*

ALBERTO.

Ecco il mio salvator - Conte.... mia madre,
Il padre mio, ciò che ho di più caro al mondo,
Insiem a voi!

MERCEDE (*avanzandosi stende la mano al Conte*).

Signor, come poss'io!...

(*riconoscendo nel Conte Edmondo cade come fulminata nelle braccia di Alberto*).

CONTE.

Lei! La riveggo! gioia e terrore!..,
In me combattono l'ira e l'amore!
L'ira è più forte!... fatal vendetta,
Sei mia!... Qui tutti farai tremar!

MERCEDE (*quasi in delirio*).

Sogno? È un fantasma? No, scerno il vero!
Son suoi quei lampi dell'occhio nero;
È Edmondo? e è vivo! Ciel! che mi aspetta?
Con lui l'estremo mio giorno appar!

ALBERTO.

Madre, qual subito malor ti offende?
Che mai sì pallida, madre ti rende?
A me sorreggiti... vedi, è il mio santo
Che a te, mia santa, dinanzi appar!

FERNANDO e VILLEFORD (*considerando il Conte attentamente*).

Quest'uomo pallido nel negro ammanto
È cupo, è lugubre; mi fa tremar!

INVITATI.

Che avvien! qual caso, qual misterio
Un dì sì fausto viene a turbar!

ALBERTO.

Il tuo materno amor.... la immensa gioia
Ben le comprendo - fûr di te più forti....

MERCEDE.

Sì!...

FERNANDO.

Coraggio!...

MERCEDE (*facendo sforzo a sè stessa*).

Sì!...

ALBERTO.

Ancor per pochi istanti
Qui rinfranca il commosso animo tuo.

(*la conduce a sedere su di una seggiola in un angolo della scena*)

A voi, mio salvator! dal labbro vostro
Meraviglie aspettiamo.

(volgendosi agli astanti).

Fu la sua vita
Certamente un prodigio!

CONTE.

Io vo' narrarvi.
Davver strane vicende!

INVITATI *(facendo cerchio intorno a lui).*

Udiam, udiamo!

(Azione muta di Mercede che non stacca gli occhi dal Conte. Breve pausa.)

CONTE.

Viveva della vita del mar fortunoso,
Un giovane onesto gagliardo e pietoso,
Un povero illuso, che in Dio si affidava,
Che al mal non credea, che ardiva e sperava
Che tutte le fedi nudriva nel cuor!
Il misero, amava riamato una vergine,
L'amava di un cieco frenetico amor!

INVITATI.

Son belle, se narran virtudi le istorie,
Son belle le istorie che narran d'amor!

CONTE.

Il povero illuso lottò colla morte,
Pensando a quell'angelo conquise la sorte,
E il dì finalmente spuntò del suo cielo,
Sua sposa la vide nel candido velo,
Soffusa, irradiata di gioia e d'amor!

MERCEDE *(a parte estremamente commossa).*

Rammenta!

FERNANDO e VILLEFORD (*fra loro*).

Che narra?

TUTTI.

Son belle le istorie,
Son dolci le istorie che parlan d'amor!

CONTE.

Allor, mentre fulgida
Schiudevasi l'ara,
Due demoni aprivano
Nell'ombra una bara!
(*verso Villeford e Fernando*)
Due turpi carnefici
Due truci assassini,
Che a orrendi destini
Dio giusto serbò!

(*il Conte si arresta, come soffocato dalla emozione, fa alcuni passi per la scena, sempre seguìto dallo sguardo desolato di Mercede*).

FERNANDO (*piano a Villeford*).

Il mio delitto ei narra.... e il tuo!

VILLEFORD.

Chi è desso!

FERNANDO.

Un fatale.... Di lui va a chieder nuove....

(*Villeford esce furtivamente e Fernando rimane turbatissimo*)

CONTE.

Si spenser le fiaccole,
Sparir le ghirlande,
I canti interruppero
Le vergini blande.

Lo sposo fu un misero
Prigion da quell'ora!...
Due lustri una gora
D'inferno il cerchiò!
E un innocente egli era!..,

INVITATI.

Atroce caso!

CONTE.

Un innocente! la fanciulla sua
Per rapirgli il dannarono! E fur grandi
Pel supplizio di lui! Lo sono ancora!

FERNANDO (*interrompendolo*).

Basta, signor! la cupa storia....

CONTE.

Storia?...
Guardate....

(*lascia cadere il mantello ed appare coll'abito da marinaro come nell'atto primo*).

MERCEDE (*si slancia e gli cade ai piedi supplichevole, tutti restano esterrefatti*)

Edmondo!

ALBERTO (*accorrendo al padre*).

Padre?

FERNANDO (*quasi impietrito*).

Lasciami!

INVITATI.

È lui stesso!!

FERNANDO.

Rimorso implacabile, tu invan non parlavi!
Vendetta celeste su me tu vegliavi!!!
Ebbrezze funeste di padre e di amante,
Ah! un sogno voi foste di un uom delirante!
L'orribile colpa risorge fantasima,
Mi grida: Più scampo non resta per te!...

MERCEDE.

Pietà! le tue vittime risparmia, o signore;
Pei dì dell'infanzia, pei dì dell'amore,
Deh! credi!... te morto giuravano.... Edmondo!
Fernando, egli solo restavami al mondo!
Pietà lo risparmia!... pietà per suo figlio,
Oh! salvalo ancora!... lo salva per me!

ALBERTO.

Mio padre carnefice!... mio padre assassino,
Quest'uomo, salvandomi, mi offusca il destino!
Perchè non lasciarmi morir? Sciagurato!
Per farmi poi vittima dal mar mi ha strappato,
La vita detesto, la vita ripudio,
Se, o madre, nel core mi mancá la fè!

CORO.

Sul viso degli ospiti l'affanno e il terrore?
Mercede è soffusa di cupo pallore!...
Fernando è allibito, par quasi demente,
Di Alberto si offusca la giovane mente,
Che accadde? qual demone, qual Fato, qual Lemure,
Ci toglie la gioia, ci offusca la fè?!

EDMONDO (*a Mercède*).

Pietà? le mie lagrime d'amante hai scordate?
Dal carcere gli anni li hai tu misurati?!!
Pietà tu mi chiedi? Sai tu ch'io la morte

Chiedeva con più calda preghiera alla sorte?
No, no, questo istante, spergiura, è terribile!!
Qui giudice io sono.... dannato è da me!
(*additando fieramente Fernando che resta come fulminato*)

MERCEDE.

Pietà!...

FERNANDO.

Dannato!... sì!... dannato in vita....
Dannato in morte!
(*disperato si trafigge col pugnale senza che se ne avvedano gli astanti indi volgendosi a Edmondo :*)
Troppo amai!... come te!... (*cade*)
Vedi!
(*lascia cadere il pugnale*)

CORO.

Oh! terrore!

MERCEDE (*tentando sollevarlo*).

Ahimè!

FERNANDO.

La tua vendetta.... e.... insiem.... la... sua
(*a Edmondo*)
Perdonami.... Mio figlio.... a te.... confido!...

ALBERTO (*stringendosi al padre*).

Perdona!!

MERCEDE.

Aita!

CORO.

È morto!!

(*Quadro generale, cala la tela*)

FINE DELL'OPERA.